

La Regione sulla situazione economica

Difesa dell'occupazione e dei redditi più bassi

Assieme a una politica di investimenti sono condizioni essenziali per uscire dalla crisi — La scala mobile strumento ineliminabile a salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori

La Giunta regionale giudica strutturale la crisi economica che sta attraversando il nostro paese; inoltre, in una siffatta situazione, è indispensabile muoversi in direzione di una ferma difesa dell'occupazione, degli investimenti, del reddito dei lavoratori e dei ceti più deboli. E questo il punto centrale della comunicazione che il pomeriggio, in apertura del Consiglio regionale, ha svolto l'assessore Mario Leone, a nome della Giunta.

Leone si è intrattenuto sui provvedimenti economici e sulla politica industriale portata avanti dal governo. Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe, nella comunicazione si lamenta il fatto che non sia stata realizzata una analisi dei costi — un'indagine sulle gestioni. Pertanto appare evidente la necessità — a giudizio della Regione — di un dibattito parlamentare sugli obiettivi aziendali degli enti beneficiari degli aumenti (ENEL e SIP), obiettivi da esaminare anche sotto il profilo della congiuntura nazionale e della compatibilità delle scelte con il superamento della crisi strutturale.

Carica inflattiva

Specifici approfondimenti sono necessari per casi come quelli della SIP, che non aveva problemi di debiti e di bilancio. Per quanto riguarda gli aumenti del tasso di sconto e i limiti dell'espansione del credito bancario, la Regione ritiene che tali provvedimenti siano stati applicati in maniera « selvaggia » senza tener conto della carica inflattiva implicita nell'aumento del costo del denaro e senza tenere conto della diffusa assenza di autofinanziamento nelle aziende. La stessa situazione si è verificata nel caso del deposito vincolato infruttifero sulle importazioni, adottato allo scopo di diminuire il deficit sulla bilancia dei pagamenti, in realtà ha contribuito soltanto ad un aumento del prezzo delle importazioni che si è successivamente scaricato sul consumo. Pertanto, a giudizio della Giunta regionale, sarebbe opportuno compiere una scelta rigorosamente selettiva dei beni importati da sottoporre al regime di deposito vincolato.

Espansione della produzione

La comunicazione dell'assessore Leone si è soffermata anche in gran parte sulla scala mobile e sul costo del lavoro; sul primo punto la Regione, convinta dell'opportunità che il problema non può essere risolto d'imperio da parte del potere pubblico ma solo attraverso una trattativa delle parti, condivide il giudizio dei sindacati che la scala mobile è uno strumento ineliminabile in quanto consente la difesa del potere di acquisto dei lavoratori. Inoltre non è pensabile ricolleggere i conti attraverso una compressione dei costi a traverso l'espansione della produzione.

Inoltre il disegno di legge sulla riconversione industriale, secondo la Regione, è carente e preoccupante, specialmente se collegato alla inaccettabile teoria dello « sviluppo zero ». Inoltre il disegno di legge non tiene sufficientemente conto dell'apporto che possono dare le Regioni alle scelte in materia.

La comunicazione ha poi affrontato altri problemi, come l'occupazione giovanile e le agevolazioni delle esportazioni, problemi che hanno bisogno di una pronta soluzione se si vuole veramente uscire dalla grave crisi che attanaglia il paese.

Al tribunale di Prato l'asta della fabbrica

Si decide domani la sorte della « Luisa Confezioni »

Già pronta una società per la ripresa dell'attività Domani conferenza regionale chimici - Oggi assemblea provinciale dei delegati - Incontro per la BilMatic al Comune di Scandicci - La situazione aziendale

La vertenza delle confezioni di Prato di Calenzano sta finalmente avviando ad una soluzione, che ha tutte le condizioni per essere positiva. Infatti il tribunale di Prato ha posto per oggi la vendita all'asta della ditta, non più frazionata, ma per intero in modo da non compromettere la ripresa dell'attività produttiva. Prima di questa decisione ci sono state una serie di contatti tra le organizzazioni sindacali, il gruppo imprenditoriale disposto a prelevare la « Luisa » e la procedura fallimentare, che hanno permesso di superare una serie di difficoltà.

Come è noto questa vertenza dura ormai da due anni e mezzo ed è sostenuta da un vasto schieramento di forze sociali e politiche. Se non sorgessero altre difficoltà domani la ditta sarà aggiudicata al gruppo industriale di Calenzano, il quale ha già costituito la società « Nuova Luisa » e assunto i dipendenti ancora senza lavoro. L'attività secondo gli impegni assunti, dovrebbe iniziare immediatamente con un aumento graduale della manodopera fino a raggiungere nel quinquennio i 600 dipendenti. Per questi obiettivi la nuova azienda ha ottenuto dall'istituto di mutuo a tasso agevolato.

Chimici

Domani venerdì alle ore 9 alla PLOG di Firenze si svolgerà la prima conferenza regionale dei delegati e delle segreterie provinciali della Toscana. I lavori saranno aperti dalla relazione di Sandro Gadducci, segretario regionale di parte delle altre conclusioni da Danilo Beretta, segretario generale federchimici.

SMS di Rifredi

Stamani alla S.M.S. di Rifredi (via V. Emanuele 303) avrà luogo con inizio alle ore 9 l'assemblea provinciale dei delegati che sarà aperta da una relazione di Danilo Beretta, segretario provinciale della CISL, a nome della federazione unitaria. Obiettivo dell'assemblea, oltre a quello di fare il punto del primo periodo di lotte generali e di categoria, è di discutere sulla continuità di lotta e di discutere sul concreto rilancio del processo unitario.

Billi Matec

Le preoccupazioni dei lavoratori della « Bill-Matec » di Scandicci, sono state espresse in un incontro svoltosi venerdì sera al Comune di Scandicci. Presenti il sindaco e il vice sindaco di Scandicci e il Consiglio di fabbrica, vi hanno preso parte i parlamentari Nicolai e Cerrina del PCI, Pezzati della DC, i rappresentanti delle segreterie locali e provinciali della DC, PCI, PSI e PSDI, l'IFILM e i delegati provinciali e regionali della Federazione unitaria.

L'ANCI, con questo comportamento, si muove — secondo la FLC — sulla scia degli orientamenti della Confindustria, tentando di bloccare la contrattazione a tutti i livelli, ancorché nei casi in cui si tratta di problemi di adeguamento contrattuale alle norme già stabilite nell'attuale contratto collettivo, una diversa organizzazione del lavoro.

Nei confronti di questo tentativo sindacale confermando l'autonomia di contrattazione con la politica di sviluppo produttivo ed occupazionale, di modificare l'organizzazione del lavoro, di fronte al cambiamento positivo delle condizioni di vita dei lavoratori, le richieste avanzate non rappresentano un onere aggiuntivo, poiché tali contributi fanno parte degli impegni complessivi a carico degli imprenditori.

Riguardo alla trattativa sulle Casse edili si tratta di definire il salario esistente quindi di determinare i contributi da versare alle Casse edili per raggiungere la sicurezza del salario in caso di malattia e di infortunio. Per le scuole edili si tratta della nuova formazione professionale da collegarsi al rilancio e alla trasformazione del settore. A questo riguardo i sindacati osservano che le scuole edili, prima fra tutte, da CCNL sono rimaste inattive nella maggioranza dei casi, e che comunque la attività svolta è risultata del tutto inadeguata.

Quando — precisa un documento della FLC toscana — il problema si pone in termini di ristrutturazione e coordinamento regionale per programmi e contenuti unitari, collegati a sbocchi professionali certi, a garanzie di occupazione per i giovani. L'atteggiamento negativo dell'ANCI contrasta — afferma una nota sindacale — le affermazioni di disponibilità ad operare in modo costruttivo per rinnovare il settore e quindi realizzare un nuovo assetto produttivo, in quanto la ristrutturazione della scuola edile, per la formazione professionale, è uno dei punti fondamentali per una riconversione del settore che determini, da un lato, l'avvio di un processo di industrializzazione e la riduzione dei costi di produzione e, dall'altro, determini una condizione operativa tale da fare accedere al settore anche i giovani.

Dialogo con i quartieri

In vista del voto di domenica e lunedì prosegue la mobilitazione e l'iniziativa del partito per le elezioni dei consigli di quartiere. Oggi alle 21 alla Casa del Popolo « Tre Pietre » si svolgerà un incontro dibattito sul tema: « L'impegno dei comunisti per i consigli di quartiere ».

Per domani organizzato dalla casa Oltarno, si terrà alle ore 21,15 presso la Casa del Popolo del Galluzzo (via S. Francesco 1) un incontro dibattito sul tema: « L'impegno del PCI per le elezioni dei consigli di quartiere ».

Per domani alle ore 21 presso la S.M.S. di Rifredi si terrà una manifestazione organizzata dalle sezioni del PCI del quartiere « 10 », interverrà il compagno Elio Gabbugliani, sindaco di Rifredi e il compagno Sergio Sozzi, assessore ai Lavori pubblici del Comune.

Venerdì, alle ore 21,15, nei locali della Casa del Popolo Buonarroti (piazza dei Ciompi) si svolgerà un incontro dibattito sul tema: « La permanenza delle attività produttive nel centro di Firenze ». Parteciperà Luciano Ariani, assessore comunale allo Sviluppo economico.

Il Partito La sezione del PCI del gas, ha indetto una assemblea di partito, presso la Casa della Cultura (Ponte di Mezzo) per domani alle ore 16,30 nel seguente ordine dell'agenda: « La situazione politica italiana ». Interverrà il compagno Michele Ventura.

Compiuta da due banditi armati di pistola

La rapina di venti milioni a Signa È la banda di piazza Beccaria? Le descrizioni dei malviventi sembrano coincidere — Sono fuggiti a bordo di una « BMW » con targa straniera — In seguito sono stati visti mentre cambiavano auto

Due giovani armati di pistola hanno rapinato 20 milioni di lire in un'auto di Signa. La situazione politica italiana. Interverrà il compagno Michele Ventura.

La Federazione dell'ANPIA (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti), l'Istituto Storico della Resistenza, la Provincia e il Comune, in occasione del 30° anniversario della promulgazione delle leggi eccezionali fasciste, organizzano una manifestazione per domenica mattina nel Salone del Dugento in Palazzo Vecchio. Il professor Alberto Pedrini, relatore ufficiale, illustrerà le leggi del 1925.

Domenica manifestazione antifascista in Comune

La Federazione dell'ANPIA (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti), l'Istituto Storico della Resistenza, la Provincia e il Comune, in occasione del 30° anniversario della promulgazione delle leggi eccezionali fasciste, organizzano una manifestazione per domenica mattina nel Salone del Dugento in Palazzo Vecchio. Il professor Alberto Pedrini, relatore ufficiale, illustrerà le leggi del 1925.

Superate le richieste del PM

Condannato ad un anno l'ex sindaco di Vinci

I giudici del tribunale di Firenze hanno condannato a 9 mesi e 200 mila lire di multa per il geometra Enrico Biondi, per interesse privato in atti di ufficio. Il tribunale ha anche assolto l'ex sindaco di Vinci ad un anno di reclusione. Assieme al sindaco sono stati condannati anche Salvatore Ciattini, tecnico del Comune e Roberto Iacopini anch'egli addetto all'ufficio tecnico.

I cittadini delle « Tre Pietre » contro un parcheggio privato

I cittadini del quartiere delle « Tre Pietre » sono oppositi fermamente, nel corso di un'assemblea, al tentativo del costruttore Di Stefano di trasformare l'area compresa fra via Bocci, via Barducci e via Calò in parcheggio privato.

Il processo di ristrutturazione della macchina comunale

ANCHE GLI UFFICI SARANNO PIU VICINI AD OGNI CASA

Come l'ente locale sta lavorando per adeguare le proprie strutture alle esigenze di decentramento La situazione di disorganizzazione e di spreco ereditata - A continuo confronto con gli utenti

« Anacronistica », « burocratica », « veridica »; gli aggettivi utilizzati correntemente per descrivere la « macchina » comunale sono tanto implosivi quanto corrispondenti alla realtà. Si sentono spesso sulla bocca degli utenti, cioè dei cittadini, che ogni giorno affollano, a volte con fatalismo, più spesso con insoddisfazione, gli uffici centrali, le stanze colme di misteriosi e inesplicati incartamenti, divise dal muro trasparente ma inaccessibile degli sportelli di vetro, cominciano ad emergere nella consapevolezza degli stessi lavoratori comunali, che intendano decisamente togliersi di dosso la veste del « nemico », titolare di oscuri privilegi, e congu-

stare modernità, che vuole corrispondere alle esigenze della società attuale, far fronte ai problemi dello sviluppo urbano, dell'erogazione di servizi essenziali, a cui lo stato non provvede, e che sempre di più pesano sulle sue spalle, già gravate ogni giorno di più dal peso del deficit finanziario, dalla inadeguatezza delle proprie strutture tecniche e organizzative, ha bisogno di questa consapevolezza, di questa voglia di cambiare, vede con piacere che le acque si muovono.

La lotta ancora in corso per l'affermazione di una nuova autonomia e funzione delle autonomie locali ha messo a nudo una contraddizione fondamentale: quella tra il ruolo di intervento sostanziale nei settori della domanda sociale che il Comune stesso si è accollato e la struttura normale di una struttura burocratica, paradossalmente, lo vincola: la legge comunale e provinciale del 1934.

L'Amministrazione di sinistra, insediata da un anno a Palazzo Vecchio, ha individuato fin dalle prime battute la necessità vitale di rivedere dalle fondamenta la struttura burocratica, lo sta facendo con sforzo, demotivando una per una le pastoie e le incrostazioni di privilegio che hanno fatto del Comune ereditario. Ed ha individuato con prontezza e lucidità lo

strumento principe di una operazione di così vasto respiro e di così imprevedibili conseguenze: la partecipazione popolare.

« La logica che fino ad ora ha presieduto alla organizzazione del Comune — si afferma nel documento presentato nei mesi scorsi alla commissione consiliare per la ristrutturazione — deve essere ribaltata, ed in primo piano vanno poste le richieste popolari e gli obiettivi politici e programmatici (beni comuni) totalmente fattuale strutturata definita una volta per tutte per funzioni verticali ed immobili, sostituendo con strumenti elastici, aperti al continuo mutamento, gli obiettivi sociali posti dalla comunità amministrata (tramite i suoi organi rappresentativi) e di democrazia diretta ».

Si misura dunque anche qui, in questo ramo dell'attività comunale, che può sembrare, a torto, di primo acchito, una novità, la ricomposizione tecnica di un mosaico di efficienza, il significato profondo di una struttura burocratica, che non è un semplice strumento di gestione del personale, ristrutturazione dei servizi.

Lungli mesi di lavoro sono stati assorbiti dalla necessità di normalizzare la situazione ereditata dalla passata amministrazione, di stabilizzare nella commissione consiliare e nell'apposito ufficio si è poi iniziata la riflessione sui problemi della ristrutturazione (individuazione di aree omogenee di funzioni e servizi; partecipazione degli operatori dei diversi livelli alla verifica di strutture, alla gestione di un nuovo modo di lavorare, confronto con le necessità degli utenti).

Continua intanto il lavoro per gruppi, per sperimentazione e la verifica di ogni possibilità, mentre l'estensione del servizio non ha avuto una corrispondente dilatazione del personale, ma ha evitato gli sprechi attraverso una migliore più razionale utilizzazione e ripartizione delle forze esistenti. La linea di tenerezza, che sta al fondo del processo iniziato e in corso di approfondimento, è quella di un personale, strutturato per soggetti e funzioni ad una ipotesi di lavoro per obiettivi, relativa alla creazione di aree e accorpamenti omogenei e di programmazione, in cui si recuperi e si esaltino la responsabilità e la competenza dell'operatore comunale di fronte al cittadino, decretando così la fine della gerarchia burocratica e si impone la ricerca di nuove qualitative e profili professionali, di un nuovo concetto di mobilità. I consigli di quartiere reclamano una organizzazione del tutto nuova del meccanismo amministrativo, che corrisponda alle esigenze del decentramento e della partecipazione popolare; d'altra parte essi stessi, con la loro presenza, con le esigenze che verranno maturando, con l'esercizio assiduo e rigoroso di poteri e competenze, contribuiranno a costruirlo.

Il Comune stesso si è accollato e la struttura normale di una struttura burocratica, paradossalmente, lo vincola: la legge comunale e provinciale del 1934.

L'Amministrazione di sinistra, insediata da un anno a Palazzo Vecchio, ha individuato fin dalle prime battute la necessità vitale di rivedere dalle fondamenta la struttura burocratica, lo sta facendo con sforzo, demotivando una per una le pastoie e le incrostazioni di privilegio che hanno fatto del Comune ereditario. Ed ha individuato con prontezza e lucidità lo

strumento principe di una operazione di così vasto respiro e di così imprevedibili conseguenze: la partecipazione popolare.

« La logica che fino ad ora ha presieduto alla organizzazione del Comune — si afferma nel documento presentato nei mesi scorsi alla commissione consiliare per la ristrutturazione — deve essere ribaltata, ed in primo piano vanno poste le richieste popolari e gli obiettivi politici e programmatici (beni comuni) totalmente fattuale strutturata definita una volta per tutte per funzioni verticali ed immobili, sostituendo con strumenti elastici, aperti al continuo mutamento, gli obiettivi sociali posti dalla comunità amministrata (tramite i suoi organi rappresentativi) e di democrazia diretta ».

Si misura dunque anche qui, in questo ramo dell'attività comunale, che può sembrare, a torto, di primo acchito, una novità, la ricomposizione tecnica di un mosaico di efficienza, il significato profondo di una struttura burocratica, che non è un semplice strumento di gestione del personale, ristrutturazione dei servizi.

Lungli mesi di lavoro sono stati assorbiti dalla necessità di normalizzare la situazione ereditata dalla passata amministrazione, di stabilizzare nella commissione consiliare e nell'apposito ufficio si è poi iniziata la riflessione sui problemi della ristrutturazione (individuazione di aree omogenee di funzioni e servizi; partecipazione degli operatori dei diversi livelli alla verifica di strutture, alla gestione di un nuovo modo di lavorare, confronto con le necessità degli utenti).

Continua intanto il lavoro per gruppi, per sperimentazione e la verifica di ogni possibilità, mentre l'estensione del servizio non ha avuto una corrispondente dilatazione del personale, ma ha evitato gli sprechi attraverso una migliore più razionale utilizzazione e ripartizione delle forze esistenti. La linea di tenerezza, che sta al fondo del processo iniziato e in corso di approfondimento, è quella di un personale, strutturato per soggetti e funzioni ad una ipotesi di lavoro per obiettivi, relativa alla creazione di aree e accorpamenti omogenei e di programmazione, in cui si recuperi e si esaltino la responsabilità e la competenza dell'operatore comunale di fronte al cittadino, decretando così la fine della gerarchia burocratica e si impone la ricerca di nuove qualitative e profili professionali, di un nuovo concetto di mobilità. I consigli di quartiere reclamano una organizzazione del tutto nuova del meccanismo amministrativo, che corrisponda alle esigenze del decentramento e della partecipazione popolare; d'altra parte essi stessi, con la loro presenza, con le esigenze che verranno maturando, con l'esercizio assiduo e rigoroso di poteri e competenze, contribuiranno a costruirlo.

Il Comune stesso si è accollato e la struttura normale di una struttura burocratica, paradossalmente, lo vincola: la legge comunale e provinciale del 1934.

L'Amministrazione di sinistra, insediata da un anno a Palazzo Vecchio, ha individuato fin dalle prime battute la necessità vitale di rivedere dalle fondamenta la struttura burocratica, lo sta facendo con sforzo, demotivando una per una le pastoie e le incrostazioni di privilegio che hanno fatto del Comune ereditario. Ed ha individuato con prontezza e lucidità lo

strumento principe di una operazione di così vasto respiro e di così imprevedibili conseguenze: la partecipazione popolare.

« La logica che fino ad ora ha presieduto alla organizzazione del Comune — si afferma nel documento presentato nei mesi scorsi alla commissione consiliare per la ristrutturazione — deve essere ribaltata, ed in primo piano vanno poste le richieste popolari e gli obiettivi politici e programmatici (beni comuni) totalmente fattuale strutturata definita una volta per tutte per funzioni verticali ed immobili, sostituendo con strumenti elastici, aperti al continuo mutamento, gli obiettivi sociali posti dalla comunità amministrata (tramite i suoi organi rappresentativi) e di democrazia diretta ».

Si misura dunque anche qui, in questo ramo dell'attività comunale, che può sembrare, a torto, di primo acchito, una novità, la ricomposizione tecnica di un mosaico di efficienza, il significato profondo di una struttura burocratica, che non è un semplice strumento di gestione del personale, ristrutturazione dei servizi.

Lungli mesi di lavoro sono stati assorbiti dalla necessità di normalizzare la situazione ereditata dalla passata amministrazione, di stabilizzare nella commissione consiliare e nell'apposito ufficio si è poi iniziata la riflessione sui problemi della ristrutturazione (individuazione di aree omogenee di funzioni e servizi; partecipazione degli operatori dei diversi livelli alla verifica di strutture, alla gestione di un nuovo modo di lavorare, confronto con le necessità degli utenti).

Continua intanto il lavoro per gruppi, per sperimentazione e la verifica di ogni possibilità, mentre l'estensione del servizio non ha avuto una corrispondente dilatazione del personale, ma ha evitato gli sprechi attraverso una migliore più razionale utilizzazione e ripartizione delle forze esistenti. La linea di tenerezza, che sta al fondo del processo iniziato e in corso di approfondimento, è quella di un personale, strutturato per soggetti e funzioni ad una ipotesi di lavoro per obiettivi, relativa alla creazione di aree e accorpamenti omogenei e di programmazione, in cui si recuperi e si esaltino la responsabilità e la competenza dell'operatore comunale di fronte al cittadino, decretando così la fine della gerarchia burocratica e si impone la ricerca di nuove qualitative e profili professionali, di un nuovo concetto di mobilità. I consigli di quartiere reclamano una organizzazione del tutto nuova del meccanismo amministrativo, che corrisponda alle esigenze del decentramento e della partecipazione popolare; d'altra parte essi stessi, con la loro presenza, con le esigenze che verranno maturando, con l'esercizio assiduo e rigoroso di poteri e competenze, contribuiranno a costruirlo.

Il Comune stesso si è accollato e la struttura normale di una struttura burocratica, paradossalmente, lo vincola: la legge comunale e provinciale del 1934.

L'Amministrazione di sinistra, insediata da un anno a Palazzo Vecchio, ha individuato fin dalle prime battute la necessità vitale di rivedere dalle fondamenta la struttura burocratica, lo sta facendo con sforzo, demotivando una per una le pastoie e le incrostazioni di privilegio che hanno fatto del Comune ereditario. Ed ha individuato con prontezza e lucidità lo

strumento principe di una operazione di così vasto respiro e di così imprevedibili conseguenze: la partecipazione popolare.

« La logica che fino ad ora ha presieduto alla organizzazione del Comune — si afferma nel documento presentato nei mesi scorsi alla commissione consiliare per la ristrutturazione — deve essere ribaltata, ed in primo piano vanno poste le richieste popolari e gli obiettivi politici e programmatici (beni comuni) totalmente fattuale strutturata definita una volta per tutte per funzioni verticali ed immobili, sostituendo con strumenti elastici, aperti al continuo mutamento, gli obiettivi sociali posti dalla comunità amministrata (tramite i suoi organi rappresentativi) e di democrazia diretta ».

Si misura dunque anche qui, in questo ramo dell'attività comunale, che può sembrare, a torto, di primo acchito, una novità, la ricomposizione tecnica di un mosaico di efficienza, il significato profondo di una struttura burocratica, che non è un semplice strumento di gestione del personale, ristrutturazione dei servizi.

Lungli mesi di lavoro sono stati assorbiti dalla necessità di normalizzare la situazione ereditata dalla passata amministrazione, di stabilizzare nella commissione consiliare e nell'apposito ufficio si è poi iniziata la riflessione sui problemi della ristrutturazione (individuazione di aree omogenee di funzioni e servizi; partecipazione degli operatori dei diversi livelli alla verifica di strutture, alla gestione di un nuovo modo di lavorare, confronto con le necessità degli utenti).

Continua intanto il lavoro per gruppi, per sperimentazione e la verifica di ogni possibilità, mentre l'estensione del servizio non ha avuto una corrispondente dilatazione del personale, ma ha evitato gli sprechi attraverso una migliore più razionale utilizzazione e ripartizione delle forze esistenti. La linea di tenerezza, che sta al fondo del processo iniziato e in corso di approfondimento, è quella di un personale, strutturato per soggetti e funzioni ad una ipotesi di lavoro per obiettivi, relativa alla creazione di aree e accorpamenti omogenei e di programmazione, in cui si recuperi e si esaltino la responsabilità e la competenza dell'operatore comunale di fronte al cittadino, decretando così la fine della gerarchia burocratica e si impone la ricerca di nuove qualitative e profili professionali, di un nuovo concetto di mobilità. I consigli di quartiere reclamano una organizzazione del tutto nuova del meccanismo amministrativo, che corrisponda alle esigenze del decentramento e della partecipazione popolare; d'altra parte essi stessi, con la loro presenza, con le esigenze che verranno maturando, con l'esercizio assiduo e rigoroso di poteri e competenze, contribuiranno a costruirlo.

Il Comune stesso si è accollato e la struttura normale di una struttura burocratica, paradossalmente, lo vincola: la legge comunale e provinciale del 1934.

L'Amministrazione di sinistra, insediata da un anno a Palazzo Vecchio, ha individuato fin dalle prime battute la necessità vitale di rivedere dalle fondamenta la struttura burocratica, lo sta facendo con sforzo, demotivando una per una le pastoie e le incrostazioni di privilegio che hanno fatto del Comune ereditario. Ed ha individuato con prontezza e lucidità lo

strumento principe di una operazione di così vasto respiro e di così imprevedibili conseguenze: la partecipazione popolare.

« La logica che fino ad ora ha presieduto alla organizzazione del Comune — si afferma nel documento presentato nei mesi scorsi alla commissione consiliare per la ristrutturazione — deve essere ribaltata, ed in primo piano vanno poste le richieste popolari e gli obiettivi politici e programmatici (beni comuni) totalmente fattuale strutturata definita una volta per tutte per funzioni verticali ed immobili, sostituendo con strumenti elastici, aperti al continuo mutamento, gli obiettivi sociali posti dalla comunità amministrata (tramite i suoi organi rappresentativi) e di democrazia diretta ».

Si misura dunque anche qui, in questo ramo dell'attività comunale, che può sembrare, a torto, di primo acchito, una novità, la ricomposizione tecnica di un mosaico di efficienza, il significato profondo di una struttura burocratica, che non è un semplice strumento di gestione del personale, ristrutturazione dei servizi.

Lungli mesi di lavoro sono stati assorbiti dalla necessità di normalizzare la situazione ereditata dalla passata amministrazione, di stabilizzare nella commissione consiliare e nell'apposito ufficio si è poi iniziata la riflessione sui problemi della ristrutturazione (individuazione di aree omogenee di funzioni e servizi; partecipazione degli operatori dei diversi livelli alla verifica di strutture, alla gestione di un nuovo modo di lavorare, confronto con le necessità degli utenti).

Continua intanto il lavoro per gruppi, per sperimentazione e la verifica di ogni possibilità, mentre l'estensione del servizio non ha avuto una corrispondente dilatazione del personale, ma ha evitato gli sprechi attraverso una migliore più razionale utilizzazione e ripartizione delle forze esistenti. La linea di tenerezza, che sta al fondo del processo iniziato e in corso di approfondimento, è quella di un personale, strutturato per soggetti e funzioni ad una ipotesi di lavoro per obiettivi, relativa alla creazione di aree e accorpamenti omogenei e di programmazione, in cui si recuperi e si esaltino la responsabilità e la competenza dell'operatore comunale di fronte al cittadino, decretando così la fine della gerarchia burocratica e si impone la ricerca di nuove qualitative e profili professionali, di un nuovo concetto di mobilità. I consigli di quartiere reclamano una organizzazione del tutto nuova del meccanismo amministrativo, che corrisponda alle esigenze del decentramento e della partecipazione popolare; d'altra parte essi stessi, con la loro presenza, con le esigenze che verranno maturando, con l'esercizio assiduo e rigoroso di poteri e competenze, contribuiranno a costruirlo.

Il Comune stesso si è accollato e la struttura normale di una struttura burocratica, paradossalmente, lo vincola: la legge comunale e provinciale del 1934.

L'Amministrazione di sinistra, insediata da un anno a Palazzo Vecchio, ha individuato fin dalle prime battute la necessità vitale di rivedere dalle fondamenta la struttura burocratica, lo sta facendo con sforzo, demotivando una per una le pastoie e le incrostazioni di privilegio che hanno fatto del Comune ereditario. Ed ha individuato con prontezza e lucidità lo

strumento principe di una operazione di così vasto respiro e di così imprevedibili conseguenze: la partecipazione popolare.

« La logica che fino ad ora ha presieduto alla organizzazione del Comune — si afferma nel documento presentato nei mesi scorsi alla commissione consiliare per la ristrutturazione — deve essere ribaltata, ed in primo piano vanno poste le richieste popolari e gli obiettivi politici e programmatici (beni comuni) totalmente fattuale strutturata definita una volta per tutte per funzioni verticali ed immobili, sostituendo con strumenti elastici, aperti al continuo mutamento, gli obiettivi sociali posti dalla comunità amministrata (tramite i suoi organi rappresentativi) e di democrazia diretta ».

Si misura dunque anche qui, in questo ramo dell'attività comunale, che può sembrare, a torto, di primo acchito, una novità, la ricomposizione tecnica di un mosaico di efficienza, il significato profondo di una struttura burocratica, che non è un semplice strumento di gestione del personale, ristrutturazione dei servizi.

Lungli mesi di lavoro sono stati assorbiti dalla necessità di normalizzare la situazione ereditata dalla passata amministrazione, di stabilizzare nella commissione consiliare e nell'apposito ufficio si è poi iniziata la riflessione sui problemi della ristrutturazione (individuazione di aree omogenee di funzioni e servizi; partecipazione degli operatori dei diversi livelli alla verifica di strutture, alla gestione di un nuovo modo di lavorare, confronto con le necessità degli utenti).

Continua intanto il lavoro per gruppi, per sperimentazione e la verifica di ogni possibilità, mentre l'estensione del servizio non ha avuto una corrispondente dilatazione del personale, ma ha evitato gli sprechi attraverso una migliore più razionale utilizzazione e ripartizione delle forze esistenti. La linea di tenerezza, che sta al fondo del processo iniziato e in corso di approfondimento, è quella di un personale, strutturato per soggetti e funzioni ad una ipotesi di lavoro per obiettivi, relativa alla creazione di aree e accorpamenti omogenei e di programmazione, in cui si recuperi e si esaltino la responsabilità e la competenza dell'operatore comunale di fronte al cittadino, decretando così la fine della gerarchia burocratica e si impone la ricerca di nuove qualitative e profili professionali, di un nuovo concetto di mobilità. I consigli di quartiere reclamano una organizzazione del tutto nuova del meccanismo amministrativo, che corrisponda alle esigenze del decentramento e della partecipazione popolare; d'altra parte essi stessi, con la loro presenza, con le esigenze che verranno maturando, con l'esercizio assiduo e rigoroso di poteri e competenze, contribuiranno a costruirlo.

Autorizzazioni in aumento nelle mense

Cambiano solo le cifre ma il fatto si ripete opportunamente sorprendenti e mai con una regolarità e serietà; anche la tecnica usata è ormai collaudata. Anche ieri allora di nuovo vivi alle mense universitarie gli « autorizzatori ».

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

Autonomia nelle mense

Il totale complessivo dei non paganti o di cui ha pagato meno del dovuto ha toccato il tetto di 1235. Al self service Sant'Apollonia 618 hanno tirato di lungo davanti alle casse della mensa.

La FLC regionale denuncia le manovre padronali

costruttori negano gli adeguamenti contrattuali

Bloccata la contrattazione sulle scuole e le casse edili — La risposta negativa dell'ANCI — Come dare sbocchi occupazionali ai giovani — Il mancato rinnovamento del settore

I NOSTALGICI DEL PASSATO